

Lasciato aperto il Tabernacolo, il Sacerdote porta processionalmente la Pisside e la depone nello Scurolo, figura del santo sepolcro nel quale il Signore rimase per quaranta ore, dove la SS.ma Eucaristia sarà conservata fino al Sabato Santo.

REPOSITIO SS.MI SACRAMENTI

Pange, lingua, gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
quem in mundi pretium
fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.

Nobis datus, nobis natus
ex intacta Virgine,
et in mundo conversatus,
sparso verbi semine,
sui moras incolatus
miro clausit ordine.

In supremæ nocte Cœnæ,
recumbens cum fratribus,
observata lege plene
cibus in legalibus,
cibum turbæ duodenæ
Se dat suis manibus.

Verbum caro, panem verum
verbo carnem efficit,
fitque Sanguis Christi merum
et, si sensus deficit,
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit.

Tantum ergo Sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori, Genitoque,
laus et jubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio:
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.

Canta, o lingua, del glorioso
Corpo il mistero,
e del Sangue prezioso,
che a riscatto del mondo,
generato da nobil seno
il Re delle genti ci elargì.

A noi dato, per noi nato,
da intemerata Vergine;
e dopo aver vissuto nel mondo,
e aver sparso il seme della parola,
chiuse i giorni di sua vita
col più meraviglioso dei miracoli.

Nella notte dell'ultima Cena
assiso a mensa coi fratelli,
osservata in tutto la legge
del prescritto banchetto,
al drappello dei Dodici come cibo
dà se stesso con le sue mani.

Il Verbo fatto carne, con la parola
trasforma semplice pane in carne,
e puro vino nel Sangue di Cristo
se poi i sensi difettano
per confermare un cuore sincero
basta la sola fede.

Dunque un così grande Sacramento
adoriamo prostrandoci
e l'antico patto
ceda il posto al nuovo rito
e la fede presti supplemento
al difetto dei sensi.

Al Genitore, e al Generato,
sia lode e gloria,
salute, onore e virtù,
e sia benedizione:
a Colui che da ambedue procede
si renda pari omaggio.
Amen.

MISSA FERIÆ QUINTÆ

“IN CENA DOMINI”

Dominus vobiscum.
Et cum spiritu tuo.

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

ORATIO SUPER POPULUM

Deus, a quo et Judas reatus sui pœnam, et confessionis suæ latro præmium sumpsit, concede nobis tuæ propitiationis effectum: ut, sicut in passione sua Jesus Christus, Dominus noster, diversa utrisque intulit stipendia meritorum; ita nobis, ablato vetustatis errore, resurrectionis suæ gratiam largiatur. Qui tecum vivit [...].
Amen.

O Dio, dal quale Giuda ricevette il castigo del suo tradimento, e il ladro, al contrario, il premio della sua confessione, partecipa a noi gli effetti della tua placata giustizia: acciocché, come nella sua passione Gesù Cristo, Signore nostro, ripagò l'uno e l'altro secondo la diversità dei loro meriti, così a noi, purificati dalla macchia della colpa antica, largisca la grazia della sua risurrezione. Egli che con te vive [...].
Amen.

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.

(11, 20-34)

Fratelli. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.
Deo gratias.

CANTUS

Tamquam ad latronem venistis cum gladiis comprehendere me: * quotidie apud vos eram in templo docens, et non me tenuistis: † et ecce, traditis ad crucifigendum. •

Adhuc eo loquente, ecce turba: * et qui vocabatur Judas, venit, † et appropinquavit ad Jesum, ut eum oscularetur. • Jesus autem dixit ei: * Juda, ósculo Filium hominis tradis ad crucifigendum?

Siete venuti armati di spada ad arrestarmi, come si farebbe con un assassino; ogni giorno stavo tra voi nel tempio ad insegnare, e non mi avete preso: ed ecco, che ora invece mi consegnate, perché sia crocifisso.

Mentre ancora parlava, ecco una turba: e quegli che aveva nome Giuda venne innanzi, e si accostò a Gesù per baciario. E Gesù gli disse: “Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell’uomo, perché sia crocifisso?”.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Matthæum.

(26, 17-75)

Gloria tibi, Domine.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: *Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge*. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli. Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più

ipse immensus et inæstimabilis, Deum quoque ex te immensum et inæstimabilem genuisti: ut cuius passionem redemptionem humani generis tribuisti, ejus nunc Corpus tribuas ad salutem. [...]

Per quem hæc omnia [...].

Et est tibi [...] in unitate Spiritus sancti per infinita sæcula sæculorum. **Amen.**

invocava: tu, che sei immenso e ineffabile, lo hai generato Dio uguale a te, immenso e ineffabile: e come per la sua passione hai concesso la redenzione al genere umano, così ora doni per la salvezza il Corpo di quella vittima. [...]

Per mezzo del quale tu [...].

E deriva a te [...] nell’unità con lo Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

CONFRACTORIUM

Hoc Corpus, quod pro vobis tradetur: * hic Calix novi testamenti est in meo Sanguine, dicit Dominus. • Hoc fácite, quotiescumque sumetis, * in meam commemorationem.

Questo è il Corpo che sarà dato per voi: questo è il Calice del nuovo testamento nel mio Sangue, dice il Signore. Fate questo, ogni volta che ne parteciperete, in mia commemorazione.

PATER NOSTER

Oremus. Ipsius præceptum est, Domine, quod ágimus, cujus nunc te præsentia postulamus. Da sacrificio auctorem suum, ut impleatur fides rei in sublimitate mysterii: ut sicut veritatem cælestis sacrificii exéquimur, sic veritatem dominici Corporis et Sanguinis hauriamus. Per eundem Christum Dominum nostrum, dicentes:

Pater noster, qui es in cælis [...].

Sed libera nos a malo.

Amen.

Preghiamo. Quanto adempiamo, o Signore, è un comando di colui alla presenza del quale ora ti innalziamo questa preghiera. Manda in questa azione sacrificale Colui che la istituì, affinché nella sublimità del mistero, la fede trovi compimento di ciò che crede: e come realmente operiamo il celeste sacrificio, così realmente partecipiamo al Corpo e al Sangue del Signore. Per lo stesso Cristo Signore nostro, dicendo: Padre nostro [...].

Ma liberaci dal male.

Amen.

Oggi non si dice “Offerte vobis pacem”, né “Domine Jesu Christe”, né “Pax tecum”.

TRANSITORIUM

Tristis est anima mea usque ad mortem: * sustinete hic, et vigilate mecum. • Nunc vidébitis turbam, quæ me circumdat: * et vos fugam capietis, et ego vadam immolari pro vobis.

L’anima mia è addolorata fino alla morte: rimanete qui, e vegliate con me. Ora vedrete la turba che mi circonda: voi però prenderete la fuga, e io andrò a immolarmi per voi.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Domine Deus noster, concede propitius: ut qui Unigeniti tui sumpsimus Corpus et Sanguinem, ab infidelis discipuli reddamur cæcitate divisi, qui Christum Dominum nostrum verum Deum hominemque fatemur et cólimus. Qui tecum vivit [...]. **Amen.**

O Signore Dio nostro, concedi propizio: che andiamo immuni dalla cecità del discepolo infedele, noi che abbiamo ricevuto il Corpo e il Sangue del tuo Unigenito, noi che confessiamo e adoriamo come vero Dio e vero uomo Cristo nostro Signore. Egli che con te vive [...]. **Amen.**

Melchisedech in præfiguratione futuri mysterii sacerdos obtúlerat, in sacramentum sui Corporis et Sanguinis transformavit celebranda: quæsumus, Domine, placatus intende, ut per multa currícula annorum salvi et incolumes munera nostra tibi Domino mereamur offerre: diesque nostros in tua pace disponas, atque ab æterna nos damnatione éripi, et in electorum tuorum jubeas grege numerari. [...]

Quam oblationem [...].

Qui pridie quam pro nostra omniumque salute pateretur, hoc est odierna die, discumbens in medio discipulorum suorum, et accipiens panem, elevavit oculos ad cælos ad te Deum Patrem suum omnipotentem, tibi gratias agens, bene✠dixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens ad eos: Accípite et manducate ex hoc omnes:

HOC EST ENIM CORPUS MEUM.

Simili modo postquam cœnatum est, accipiens Calicem, elevavit oculos ad cælos ad te Deum Patrem suum omnipotentem; item tibi gratias agens, bene✠dixit, tradiditque discipulis suis, dicens ad eos: Accípite et bíbite ex eo omnes:

HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS MEI, NOVI ET ÆTERNI TESTAMENTI, MYSTERIUM FIDEI, QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM.

Mandans quoque [...].

Memento etiam, Domine [...].

Nobis quoque [...].

Hæc facimus, hæc celebramus tua, Domine, præcepta servantes, et ad communionem inviolabilem hoc ipsum quod Corpus Domini súmimus mortem dominicam nunciamus. Tuum vero est, omnipotens Pater, mittere nunc nobis unigenitum Filium tuum, quem non quærentibus sponte misisti: qui cum sis

istituì il rito del sacrificio, quando trasformò il pane e il vino, che Melchisedek in quanto sacerdote aveva offerto a prefigurazione di questo mistero, nel sacramento del suo Corpo e Sangue: ti preghiamo, Signore, volgiti placato a questo sacrificio, così che meritiamo di offrire a te, Signore, i nostri doni nel corso di lunghi anni, salvi e incolumi: disponi i nostri giorni nella tua pace, e comanda che veniamo strappati alla dannazione eterna e annoverati nel gregge dei tuoi eletti. [...]

Dégnati, o Dio [...].

Il quale, alla vigilia di patire per la salvezza nostra e di tutti gli uomini, cioè in questo giorno, stando a mensa in mezzo ai suoi discepoli, prese il pane, levò gli occhi al cielo a te, o Dio, Padre suo onnipotente, e rendendoti grazie, lo bene✠disse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo loro: Prendete e mangiatene tutti:

POICHÉ QUESTO È IL MIO CORPO.

In simil modo, finita la Cena, prendendo il Calice levò gli occhi al cielo, a te, o Dio, Padre suo onnipotente: e, rendendoti nuovamente grazie, lo bene✠disse, lo passò ai suoi discepoli dicendo loro: Prendete e bevetene tutti:

POICHÉ QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE, DEL NUOVO ED ETERNO TESTAMENTO: MISTERO DELLA FEDE: CHE SARÀ VERSATO PER VOI E PER MOLTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.

E diede loro altresì un ordine [...].

Ricordati anche, o Signore, [...].

A noi pure [...].

Queste cose facciamo, queste cose celebriamo, in osservanza dei tuoi comandi, Signore, e in vista della comunione inviolabile, nel ricevere il corpo del Signore ne annunciamo la morte. Spetta ora a te, Padre onnipotente, dare a noi il tuo unigenito Figlio, che secondo la tua volontà hai mandato a chi non lo

avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto alla destra della Potenza e *venire sulle nubi del cielo*». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?». Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva

verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. **Laus tibi, Christe.**

Dopo il canto del Vangelo non si dicono né il "Dominus vobiscum" né i "Kyrie eleison"; ma subito si dice la seguente:

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Cœnæ tuæ mirabili hodie, Filius Dei, * socium me accipis. • Non enim inimicis tuis hoc mysterium dicam, * non tibi dabo osculum sicuti et Judas: • sed sicut latro confitendo te: * Memento mei, Domine, in regno tuo.

Alla tua ammirabile cena tu, o Figlio di Dio, mi accogli oggi qual convitato. Non svelerò ai tuoi nemici questo sacro mistero, non ti darò il bacio di Giuda: ma, come il ladro penitente, ti implorerò: "Ricordati di me, Signore, nel tuo Regno".

Oggi non si dice "Pacem habete".

ORATIO SUPER SINDONEM

Concede credentibus nobis, misericors Deus, salvum de Christi passione remedium: ut humanæ fragilitatis præteritæ culpæ laqueos, æternæ suffragio pietatis absolvat. Per eundem Dominum [...]. **Amen.**

Concedi, o Dio misericordioso, a noi credenti nel salvifico rimedio della passione di Cristo, che, per il suffragio dell'eterna clemenza, esso ci sciolga dai lacci delle colpe che per l'umana fragilità abbiamo commesse. Per lo stesso Signore [...]. **Amen.**

OFFERTORIUM

Contumeliam, et terrores passus sum ab eis, qui erant pacifici mei, * et custodientes latius meum, dicentes: • Decipiamus eum, et prævaleamus ei. * Sed tu, Domine, mecum esto, sicut pugillator fortis: • cadant in opprobrium sempiternum, et videam vindictam in eis: * quia tibi revelavi causam meam.

Oltraggi e terrori ho subito da parte di coloro che mi erano amici, e ora mi stanno al fianco, e dicono: "Tiriamolo in inganno, e opprimiamolo". Ma tu, o Signore, sta' con me, come un forte guerriero: cadano essi in eterno disonore, e fa' che io veda la mia giusta vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

ORATIO SUPER OBLATAM

Ipsè tibi, quæsumus, Domine sancte, Pater omnipotens, Deus, sacrificium nostrum reddat acceptum: qui discipulis suis in sui commemoratione hoc fieri, hodierna traditione monstravit. Qui tecum vivit [...]. **Amen.**

A te, o Signore santo, Padre onnipotente, Dio, te ne preghiamo, renda accetto il nostro sacrificio egli stesso: che, nella odierna istituzione, indicò ai suoi discepoli di rinnovarlo in sua memoria. Egli che con te vive [...]. **Amen.**

PRÆFATIO

(conclusione propria)

Per Christum Dominum nostrum. Qui cum Deus esset in cælis, ad delenda hominum peccata, descendit in terras: et qui humanum genus vénerat liberare, tamquam obnoxius débitor, illicito pretio Dominus a servo distrahitur: et qui Angelos judicat, in hominis est iudicio constitutus: ut hominem, quem ipse fécerat, de morte liberaret. Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis et Dominationibus, cumque omni militia cælestis exercitus, hymnum gloriæ tuæ canimus, sine fine dicentes:

Per Cristo Signore nostro. Il quale, pur essendo Dio nei cieli, per cancellare i peccati degli uomini, discese in terra; e, venuto a liberare il genere umano, fu venduto per iniquo prezzo da un suo servo qual debitore colpevole; così colui che giudica gli Angeli, fu trascinato dinnanzi al tribunale dell'uomo: al fine di liberare dalla morte l'uomo stesso, ch'egli stesso aveva creato. Noi, pertanto, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere della milizia celeste, cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 51)

CANON HUIUS MISSÆ

Te igitur [...].

Memento, Domine [...].

Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes, quo tráditus est Dominus Jesus Christus. Tu nos, Domine, participes Filii tui, tu consortes regni tui, tu íncolas paradisi, tu Angelorum cómites esse iussisti: si tamen illæsa et intemerata fide cælestis militiæ sacramenta servamus. Haud quid desperare de tua misericordia póssumus, qui tantum munus accépinus, ut talem tibi hostiam offerre mereremur, Corpus scílicet et Sanguinem Domini nostri Jesu Christi, qui se pro mundi redemptione piæ illi ac venerandæ tradidit Passioni: qui formam sacrificii salutis perennis instituens, hostiam se primus obtulit et primus docuit offerri. [...]

Noi dunque, o clementissimo Padre [...].

Ricordati, o Signore [...].

Siamo uniti in una stessa comunione celebrando il giorno santissimo, in cui fu sacrificato il Signore Gesù Cristo. Tu hai voluto, Signore, renderci consorti del Figlio tuo, partecipi del tuo regno, cittadini del paradiso, compagni degli Angeli: a patto però di osservare con fede integra e illibata i sacri impegni della spirituale milizia. Poiché nulla possiamo disperare di ricevere dalla tua misericordia, noi che abbiamo ricevuto un sì gran dono, da meritare di offrirti una tal vittima, cioè il Corpo e il Sangue del Signor nostro Gesù Cristo, che per la redenzione del mondo si offerse a tanto pietosa e veneranda passione: questi, istituendo un sacrificio qual sacramento di imperitura salvezza, per primo offrì sé stesso come vittima, e per primo insegnò come si offerisse. [...]

Hanc igitur oblationem, quam tibi offerimus ob diem jejunii Cœnæ dominicæ, in qua Dominus noster Jesus Christus Filius tuus in novo testamento sacrificandi ritum instituit, dum panem ac vinum quod

Noi ti preghiamo, dunque, Signore: volgiti placato a questa offerta che ti presentiamo per il giorno di digiuno della Cena del Signore, nella quale il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio tuo, nella nuova alleanza